Anno XXXIII — N. 304 Udine Lunedì 31 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Autunno eroico.

I friulani nell'agro romano (1867).

Abbiamo ieri pubblicato quella parte delle Memorie scritte dal dott. Tita Marioni che più specialmente si riferivano alla sua partenza per Roma nel 1867 ed alla presa di Porta S. Paolo. Dopo avere tenuta qualche ora la porta medesima, i nostri dovettero abbandonarla. Ripararono a Tivoli e di là raggiunsero Garibaldi. Tronchammo nel punto dove il dott. Marioni raccontava l'arrivo a Monterotondo dei nove che avevano partecipato ai fatti di Porta S. Paolo. Ess si arruonel laronobattaglione comandato dall'ungherese Friggesi, il quale nominò il Marioni furiere maggiore. Prima di continuare, diremo brevemente della presa di Monterotondo, nella quale un altro friulano si distinse:

Marziano Ciotti.

Monterotondo (scrisse l'avv. Ernesto d'Agostini) è situato sopra una collina, circondata da altre nella direzione di sud-est-nord; ad ovest sta la vallata del Tevere attraversata dalla strada Romana e dalla ferrovia di Firenze; la fortezza (castello dei Principi di Piombino) ha la sua parte principale rivolta ad est, e nel 25 ottobre 1867, munita di due cannoni alla porta, era il centro di resistenza dei pontifici.

Monterotondo fu attaccato col massimo vigore nel mattino del 25 ottobre 1867 dalle colonne di Menotti Garibaldi, Caldesi, Valzania dalla parte nord-nord-ovest della città; venne quindi Friggesi che spinse un battaglione nella direzione di Mentana, per riconoscere le forze del nemico e il resto della sua colonna su Monterotondo in tutte le direzioni di buon attacco e resistenza.

Seguirono parecchie ore di preparazione, delle quali profittò il maggiore Burlano per unirsi co' suoi bersaglieri alle colonne operanti e verso le 4 pomeridiane si impegnò il combattimento su tutta la linea. L'ultimo assalto fu vivo ed accanito; verso le 7 e mezza ant. del 26, fra le grida di vittoria, il forte inalberò bandiera bianca, e l'intero presidio si arrese al generale Garibaldi.

Il primo ad entrare in Monterotondo fu il friulano Marziano Ciotti, di Montereale Cellina; e Garibaldi, riconoscendone il merito, lo compensò, nominandolo maggiore e dirigendogli la lettera seguente:

Mio caro Ciotti,

Monterotondo, 2 novembre 1867.

Voi alla testa della vostra compagnia siete entrato il primo in Monterotondo sulle rovine incendiate e bruciate della porta S. Rocco. Io vi proclamo un prode, e valorosa la compagnia da voi comandata!

Le donne italiane onoreranno i campioni delle glorie nostre, — ed io vi dò un bacio paterno.

Vostro
Garibaldi

Della compagnia Ciotti facevano parte altri due friulani: l'ingegnere Augusto Merluzzi di Udine, Eugenio Petrucco di Cavasso Nuovo.

* * *

E qui riprendiamo le interessanti Memorie del dott. Tita Marioni.

Monterotondo.

Eravamo entrati in paese; e pareva impossibile che trecento papalini avessero tenuto testa a quattro mila garibaldini per più di due giorni.

Presso il muro vicino alla chiesa si vedevano ammucchiati i rifiuti delle cartucce dei soldati del papa che al sicuro fulminavano i nostri.

Vidi seduti sul limitare della porta Filopanti e Ceneri, miei professori di Bologna, col loro bravo fucile fra le gambe; ed anche il Generale venne in piazza a mettere un po' di ordine... I papalini erano chiusi e guardati nella chiesa; ma si fiutava l'odore della vendetta.

Mi ricordo che venne suonata la raccolta. I garibaldini vennero schierati dalla porta della chiesa fino oltre il paese verso la stazione; ed il Generale in persona li guidò, affinchè nessuno si azzardasse toccare i prigionieri.

Bravi in tutto i garibaldini, anche nella disciplina. Allineati in fila serrata, nessuno si mosse. Alcuni però degli altri battaglioni non destinati al servizio allungavano fra gli allineati la baionetta. Guai se una goccia di sangue si avesse vista a spillare!... Quei trecento prigionieri l'avrebbero finita male!

Esemplare il contegno dei garibaldini. Quaranta ore di assedio; tanti morti; tanti feriti! Nessuno si azzardò toccare le cose altrui. Affamati, sitibondi, percorrevano le vie, chiamando gli abitanti che si trovavano nascosti nelle cantine e nelle soffitte perchè volessero aprire le porte e i negozi. Cominciarono ad aprirsi i negozi di commestibili; tutto si pagava. Chi non aveva danaro veniva regalato di pane da chi lo aveva comperato.

Mi ricordo che, specialmente nei sobborghi, era un odore di vino fresco; nuvoli di moscerini aliavano per le strade attratti dalla vendemmia. Qualche cantina venne aperta col pieno consenso del Generale e qualche garibaldino (non era a meravigliarsi) pigliò anche la sbornia.

Trovai Placido Fabriz, altro dei mille, trevigiano, caro amico, un prode di Palermo; gli domandai a quale battaglione appartenesse, e mi rispose che non apparteneva a nessuno, facendo la campagna per proprio conto. Non mi ho mai saputo spiegare quella risposta.

Il colonnello Friggesi sguaina la sciab la contro il Marioni.

Non mi ricordo quasi più niente dei giorni che precedettero Mentana. Ci facevano montare la guardia vicino a Monterotondo, e una sera tutti i battaglioni partirono. Fummo raggiunti in un luogo da una pioggia torrenziale che durò parecchie ore; le nostre cartucce riparate in giberne di pelle si bagnarono tutte. Al mattino ritrovammo sul campo molti fucili abbandonati. (*Parecchi pusilli si ritirarono all'ultimo momento, fuggendodi notte e abbandonando le armi sul campo* Red.).

Mi ricordo anche che un giorno eravamo presso una cascina, aspettando il pane. Questo venne finalmente. I furieri di battaglione erano al loro posto colla loro brava *situazione*. Dirigeva la distribuzione il colonnello Friggesi. Passa via il primo, il secondo e via via, facendo trasportare il proprio pane. Quando siamo agli ultimi arrivai a comprendere che noi restavamo senza. L'appetito c'era, ed i miei compagni (erano in dieci) stavano poco lontano aspettando.

Da un sacco aperto sul carro mi prendo senz'altro una pagnotta e me la metto sotto il braccio rimettendomi al mio posto. Il colonnello non volle altro; estrasse la sciabola e minacciandomi nel suo linguaggio ungherese, pareva mi volesse mangiare. Prudentemente mi misi al *crociat-ett* e cioè in guardia col fucile a baionetta inastata. Friggesi rinfoderò la sciabola brontolando.

Come già aveva previsto, al mio battaglione che contava una cinquantina di militi, non toccò niente, all'infuori della mia pagnotta che aveva sotto il braccio; e non toccò mezza razione al dodicesimo.

Il furore del colonnello si era d'un tratto ammansato. Aveva già veduto ch'io ero il furiere maggiore del tredicesimo e che la mia pagnotta era sempre sotto il mio braccio; e si diresse verso di me abbastanza calmo. Presi la pagnotta e gli dissi che con quella dovevamo sfamarci in dieci (i miei amici, compreso il Cella maggiore del battaglione); il resto poi del mio battaglione doveva restare a bocca asciutta, quando invece gli altri avevano ricevuto per intero il loro pane. Brontolò ancora un poco e finì col dirmi che avevo ragione io.

Mi ha dato poi tanta ragione che, tornati a Monterotondo, il Cella mi partecipò che, in causa del malgoverno che si faceva nella distribuzione dei viveri, il furiere maggiore Marioni con gli amici friulani eravamo destinati alla stessa distribuzione e per l'intera colonna del Friggesi.

Mi ricordo anche che venimmo destinati a Castel Giubileo. Eravamo accantonati in un castello presso la stazione ferroviaria. Tenevamo con noi una delle signore che seguivano *en amateur* il Generale. Silvio, io e gli altri stavamo facendo le razioni di formaggio. Mi sopravvenne un assalto epilettico e Silvio credette ch'io fossi infilzato sulla baionetta. Mi riebbi poco dopo e mi trovai sdraiato sul letto di campo della signora, la quale mi assisteva.

A Mentana.

Da Castel Giubileo tornammo a Monterotondo. Il 3 novembre tutti partimmo per Mentana. Avevamo appena passato Mentana, essendo il nostro battaglione ultimo della marcia, quando incominciarono le prime fucilate. Non ricordo altro che d'aver scaricato le 10 o 12 cartuccie che aveva contro il nemico; vidi il Cella che gridava: « Avanti ragazzi!... » e noi dietro. Ma poi vedemmo sopraggiungere i nostri in piena ritirata.... Mi fermai in un punto, devo dirlo?... Sì...: mi prese un tale stringimento di cuore, che desiderai morire.

Vidi trasportarmi vicino da quattro suoi soldati il capitano Boliz, romagnolo, ferito, e che poi moriva...

Non più una ritirata, era un disordine!

Trovai il Ceresa caduto; lo domandai se era ferito: mi rispose di no. Gli diedi coraggio facendogli bere nella mia fiasca. Poco dopo trovai Povoleri; neanche questi era ferito; dissemi che era stanco di vivere e e voleva lo ammazzassi... Ma benone!... Gli feci bere e gli dissi che ogni speranza era vana e che si ritirasse con noi. Ceresa fu fatto prigioniero. Non so che cosa fu del Povoleri. Ceresa è anche oggi impiegato al ministero delle finanze; Povoleri si suicidava alcuni anni dopo.

Stanco morto, arrivai con pochi compagni verso sera presso il convento dei Capuccini a Monterotondo. Saranno stati forse un centinaio; un distaccamento di francesi era arrivato fin là. Io non feci che essere spettatore, perhè non aveva più cartuccie... Però i nostri li tennero indietro a fucilate.

Ricordo una scena che mi confortò. Un garibaldino aveva seco una donna pure vestita da garibaldino. L'uomo caricava il suo fucile dietro il parapetto e lo scaricava sui nemici; la donna una volta, in questa manovra, spinta da un moto istintivo, nel momento che l'amico scaricava il fucile, gli tolse il berretto... Perchè? era naturale, perchè il rosso berretto non divenisse bersaglio.

Pessimismo.

Mi sono fatto della battaglia di Mentana una idea alquanto pessimista, almeno relativamente al punto in cui io mi trovavo.

Suonava ripetutamente la carica; due volte corsi innanzi per una quarantina di metri in mezzo al fischio delle palle; nessuno mi seguiva; e molti garibaldini, impressionati certamente dalle scariche insistenti dei *Chassepots* francesi, si riparavano dietro i muri, senza nemmeno il coraggio di fare una schioppettata. Nè è da meravigliarsi. Vi erano dei ragazzi di 16 o 17 anni, e bisogna imparare anche a non aver paura dei fischi delle palle!

Arrivai a Monterotondo che era notte fatta. Trovai Vico Michelini che apparteneva alla legione dei tiratori Livornesi. Nessuna notizia degli altri amici. Tutto il corpo e anche il Generale si era diretto a Passo Corese. Oramai Monterotondo era quieto e comprendemmo di essere tra gli ultimi.

Arrivammo a Passo Corese verso mezzanotte. Che desolazione! Tutto il corpo giaceva nella località vicino al ponte. Lanciai tre o quattro volte il grido di « Silvio! » su quei disgraziati. Una voce mi rispose; ma era la voce di Silvio Bonini, un altro friulano.

Cosa mai era avvenuto di Silvio Andreuzzi?

Lo seppimo dopo; era stato fatto prigioniero a Mentana con Antonio Linussio di Tolmezzo. (1)

Al mattino, vedemmo all'altra sponda il 1.o Granatieri del Regno che ci faceva la sentinella. Ebbimo ordine di passare il ponte, che ben s'intende disarmati.

Sulla testata del ponte diedi un colpo col fucile, e lo spaccai in due; ma perchè?... perchè?... il perchè non lo so dire nemmeno io...

*

Da Narni a Terni in ferrovia. Qui ci fermammo per rifocillarci. Da Terni a Udine in vagone di prima classe, quasi sempre dormendo e senza che nessuno ci domandasse il biglietto.

Da Udine a Forni — dove un bacio della mia Luigia mi compensò di tutto, facendomi dimenticare i disagi ed i pericoli. Pochi giorni dopo veniva chiamato a Tolmezzo, ad assumere la carica di Segretario Comunale.

Tita Marioni

(1) Anche altri friulani furono fatti prigionieri, nella infausta ma pur gloriosa giornata.

Quattro anni e mezzo...

Paolo Bartmann, ex ufficiale austriaco che suggeriva all'Italia come si sarebbe potuta difendere nel caso di una invasione amica da parte della fedele alleata, fu condannato a quattro anni e mezzo di carcere come spionaggio militare. I giudici di Vienna l'hanno preso sul serio. Il Procuratore di Stato, anzi, battezzò il Bartmann come uno spione impenitente, uno spione nato: l'ha nel sangue, lo spione, egli disse: Lombroso fu studiato anche a Vienna.

Ma che aggrovigliamento d'intrighi, intorno a quell'ex tenente!.. Chi abbia seguito lo svolgersi del procedimento, conosciuto sebbene si trattasse a porte chiuse, vi troverà certamente tutti gli elementi per un'operetta comica delle più gustose: infedeltà coniugali ed extra coniugali, le beffe d'una corista ad un amante dal durissimo sonno, durante il quale sarebbe stato favorito il Bartmann lasciandogli socchiusa la porta di camera dell'albergo... se il favorito non avesse cambiato albergo...

Oh sì! gl'intrighi della vita sono superiori a quelli della finzione scenica...

Ma la nota brillante non è soltanto in questo groviglio di piccole e rapide avventure; sprizza invece ancor più copiosa là dove sembra che la farsa tenda ad assumere la nota fosca del dramma. Mettete sulla testa d'un nano una lucentissima tuba, fatelo incedere con la solennità che quel copricapo richiede... e la gente riderà di gusto...

Perchè, qual'era lo spionaggio del Bartmann?... Egli si dedicava di preferenza allo spionaggio non delle opere militari già costruite, ma di quelle che erano soltanto nella sua fantasia. Da un ritaglio di giornale, da una voce comunque giuntagli all'orecchio, immaginava tutt'un piano di fortificazioni in difesa dell'Italia, verbigrazia e proneva l'«affare» all'Italia. O altrimenti, l'immaginazione seguiva il corso inverso; ed l'affare veniva proposto all'Austria.

Una spia più innocua di così non potrebbe trovarsi. Vendere — se si riesce a vendere — il piano d'una fortezza cui nessuno Stato Maggiore aveva mai pensato e mai forse penserà, è meno dannoso del vendere i disegni d'una difesa militare, già innalzata o guernita. Almeno, sino a prova contraria...

E non soltanto meno pericoloso; ma il fantastico prodotto è anche meno esitabile. Quel povero Bartmann ebbe un bell'offrire il suo lavoro allo Stato Maggiore austriaco — per pattriottismo, egli disse —: non lo vollero acquistare. E non lo volle lo Stato Maggiore italiano, benchè si trattasse della difesa d'Italia sulla famosa porta aperta; e non vollero nè la Francia nè gli Stati Uniti...

Durante l'interrogatorio, il presidente del Tribunale — riferendosi appunto al memoriale del Bartmann dove si suggeriva come l'Italia poteva difendersi verso la sua vicina — gli domandò:

— Rispondete francamente: questo vostro memoriale è un lavoro serio oppure è uno scherzo?...

La domanda palesa qual fosse la fisonomia di questo processo a porte chiuse, ed è la più feroce critica che mai sia stata fatta dello spionaggio militare.

Quando è serio? quando è fatto unicamente per carpire danaro da poco scrupolosi venditori di fumo?...

Intanto, per quattro anni e mezzo il Bartmann non verrà a Udine e non girerà a scopo di studio sulla nostra frontiera. Qualche cosa ci abbiamo guadagnato! Sono amici che è meglio restino lontani

Cronaca Provinciale

Sarà lecito chiedere quel che fa una commissione?

La Patria del 26 corr. N. 299, in prima pagina, porta un'articolo da Arta «*di palo in frasca intorno a Timau*» dove si parla anche del valico del Monte Croce in confine coll'Austria. Ciò mi fa ricordare diverse corrispondenze sui giornali della Provincia del Giugno e Luglio a. c. (e forse di aver anche scritto qualche cosa) su di una proposta agitazione per far dichiarare nazionale, o quanto meno provinciale la strada che staccandosi dalla nazionale Carnica a Caneva di Tolmezzo e per la valle del But o di S. Pietro mette a Paluzza - Timau e Montecroce, confine austriaco, attualmente sistemata e mantenuta alla meglio fino a Paluzza, da un Consorzio sui generis, e con un sussidio Provinciale.

Fu indetta una riunione dei sindaci della vallata a Paluzza pel 12 Giugno a. c., ma quivi invece di trattare sulla concreta proposta succitata ed indicata nell'invito di convocazione, si discusse di tutt'altro e cioè su di un progetto di aprire ex novo una strada dal Ponte di Arta-Zuglio a Tolmezzo sulla sinistra del But!

Non si capisce ancora come si abbia potuto invertire in un modo così strano il soggetto della riunione ch'era stato indetto a scopo concreto, ben diverso e precisamente determinato, nè vuolsi su ciò malignare, — ma fatto sta che poi, dopo un salto di *palo in frasca* di tal sorte — si concluse, come si fa di solito quando non si vuol far niente, col nominare cioè una *Commissione di studio*, che nel caso concreto vorrà dire come diceva il poeta — *studente è uno che non studia niente.*

Io in quella volta mi ero permesso di scrivere (18 Giugno) poche righe a proposito di un tale risultato, ma il Direttore della Patria ha creduto opportuno di *cestinarmi* ed in un modo abbastanza strano, e non certo per mancanza di spazio, perchè poco dopo e cioè nel 5 e 6 luglio pubblicava una filippica di otto colonne più o meno sull'argomenro, ripertando anche qualche brano della mia (discestinata) e conciandomi anche di santa (se non giusta) ragione.

Sarebbe lecito ora dopo quattro mesi e mezzo domandare se la Commissione nominata a Paluzza il 12 Giugno a. c., ha studiato, ed a quali conclusioni è venuta?

Tolmezzo 28 - 10 - 910

Pemme.

Palazzolo dello Stella

La VI festa federale delle associazioni cattoliche.

Ieri qui fu tenuta la VI.a festa federale delle associazioni cattoliche della diocesi di Udine, presente l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi. La giornata si mantenne piovosa, tuttavia il convegno riuscì discretamente; i congressisti erano circa 1500; erano rappresentate cento associazioni, mentre altre moltissime avevano aderito; figuravano 43 vessilli, e c'erano tre corpi bandistici; quello del Ricreatorio festivo Udinese e le bande musicali di Muzzana e di Precenicco.

Per necessità di cose si derogè un pò' del programma stabilito.

S'inizia il congresso

Alle 9.15 i congressisti si ordinarono in corteo sul piazzale della Stazione dirigendosi alla chiesa parrocchiale ove l'Arcivescovo ch'era arrivato nella mattina, impartì la cresima a tre fanciulli; quindi, assistito da Mons. Amadio Alessio e da altri prelati celebrò la messa, durante la quale fu recitato il Rosario.

La riunione era fissata nell'ampio cortile che il cav. Rubini aveva concesso e fatto convenientemente preparare per l'occasione, ma non fu possibile usufruire di quel luogo aperto perchè... il diavolo, probabilmente, ci aveva messo la coda, sotto forma di una pioggia continua, insistente, indeprecabile.

L'adunanza quindi fu tenuta in chiesa, il Santissimo fu frasportato in sacrestia.

Chi parla e chi.. non parla

Prende per primo la parola il parroco locale D. Giovanni Mauro, il quale manda un saluto e dà il benvenuto ai congressisti. Quindi l'avv. Giuseppe Brosadòla, presidente della Direzione Diocesana, fa la relazione del movimento cattolico, dalla festa federale tenuta il 28 novembre scorso ad Artegna, (ove figurò per l'ultima volta l'arcivescovo defunto Zamburlini) in poi. Rileva che nell'annata sorsero circa venti nuove istituzioni cattoliche.

Il dott. G. Battista Biavaschi, segretario del segretariato del Popolo fa la relazione sull'emigrazione illustrando l'opera del Segretaziato di Udine e della succursale di Passau (Baviera) ove lavora attivamente don Natale Longo.

Sulla stampa, sulle sue finalità ed efficacia, ed in particolare sulle innovazioni da portarsi ai due organi del partito *Il Crociato* e *La nostra bandiera* parla brevemente mons. L. Paulini.

Avrebbe dovuto seguire quindi un discorso del sacerdote prof. Angelo Brugnoli, presidente della Direzione Diocesana di Treviso sul tema; *La organizzazione giovanile.* Ma l'oratore non potè intervenire, e fu sostituito dal propagandista sig. Ferraresi, pure di Treviso, il quale svolse il tema mostrando la necessità di formare il carattere dei giovani, additandone i criteri.

Un altro oratore fu il sacerdote, prof. Giovanni Cattapan, attivo giovane, *leader* del movimento cattolico diocesano, il quale ha trattato — *l'azione giovanile in prossimità del Congresso Ragionale* — congresso che si terrà a Udine nel prossimo marzo.

Ha raccomandato molto l'attività e lo zelo; ha illustrato il seguente, unico ordine del giorno trattato nel convegno, ed approvato ad unanimità:

Ordine dei giorno

L'assemblea generale delle associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi di Udine riunita in Palazzolo dello Stella per la VI. Festa federale;

Considerando che nel prossimo anno avrà luogo in Udine il Congresso Regionale Veneto della Gioventù cattolica; per la buona riuscita del quale è necessario validamente occuparsi

Delibera

che le associazioni cattoliche diocesane, senza trascurare le altre parti del movimento cattolico, si occupino ora in modo speciale di preparare la migliore riuscita del Congresso Regionale Veneto della gioventù cattolica che avrà luogo in Udine nel prossimo anno, e ciò sia col promuovere, ove ancora non esistessero, la istituzione di circoli giovanili, sia col rispondere con la maggiore diligenza alle norme che sarà per stabilire la Sezione Giovanile della direzione Diocesana.

Da ultimo Mons. Arcivescovo, che aveva assistito a tutta la seduta parlò brevi parole, di ringraziamento, di lode, di incoraggiamento; disse della doverosa educazione del popolo per renderlo cristiano.

E con ciò la seduta fu levata.

Da una benedizione al banchetto.

Erano le 13 circa; i congressisti, con l'Arcivescovo, si diressero al nuovo locale scolastico per benedirlo.

Pioveva ancora e sempre.

Il locale fu benedetto da Mons. Rossi; subito il corteo si ricompose indirizzandosi... al granaio (un bel granaio, del resto) del cav. Rubini, ove fu servito il banchetto.

I coperti erano trecento; la tavola era a ferro di cavallo; il posto d'onore era occupato dall'Arcivescovo ai lati del quale sedevano l'avv. Brosadola e Mons. Paulini, poi il sottosindaco di Palazzolo, l'abate di Latisana, il prof. Cattapan, l'avv. Candolini, il dott. Biavaschi, il cav. Dal Lago ecc. ecc.

Giù al pianterreno stavano a banchetto i bandisti, più di cento.

I discorsi e i brindisi... piovevano anche loro; Don Angelo Prenassi, per primo, disse una poesia in vernacolo; un dialogo-poesia fece poi Don Eugenio Zanini, cui tenne dietro altra peosia di Don Giovanni Svift; Cecconelli, della Direzione Diocesana di Padova, feče prosa, inneggiando alla democrazia cristiana. Parlò anche Vettorelli di Sacile.

L'avv. Brosadola si espanse in un brindisi, e finalmente l'Arcivescovo mons. Rossi chiuse la lunga serie dicendosi lieto della festa, auspicando sempre avvenire fecondo di bene, ringraziando, dell'ospitalità signorile avuta, il cav. Rubini.

Alle 15.15 si levarono le mense; i congressisti si sciolsero mentre dal Cielo cadeva acqua e acqua... forse nuova, ma negli effetti molto eguale a quella caduta l'intero giorno. L'auspicata aurora fu grigia e bagnata; il tramonto fu bagnato e grigio; la sera, burrascosa.

Pinzano

Fuga e ribaltamento. Tre feriti

Ci scrive il nostro corrispondente da Valeriano:

29. Per poco ieri una grave disgrazia simile a quella di alcuni giorni fa in cui un infelice giovane perdeva la vita, funestava il nostro paese. Verso le ore undici certo Giuseppe Tonelli, proprietario di qui partiva in compagnia di altri due in carretto alla volta di Spilimbergo. Non ancora fuori del paese, e cioè al principio della ripida discesa che ri trova prima di giungere al ponte sul Rugo, il cavallo giovane e focoso, impaurito dal carretto medesimo che lo urtava alle gambe si dava alla fuga dirigendosi per una discesa ancor più ripida, e cadeva dopo poco, travolgendo sotto al carro il Tonelli ed uno dei suoi compagni.

Riuscito ad alzarsi quasi subito il cavallo si dava a nuova precipitosa fuga e caso volle s'imbattesse investisse e travolgesse certa Maria Marcuzzi (moglie al figlio dello stesso Tonelli Giuseppe) che ritornava verso l'abitato con un carico d'acqua.

La disgraziata, buttata violentemente a terra, riportava la frattura della spalla destra ed il suocero suo, il Giuseppe Tonelli, varie ferite e contusioni alla faccia ed alla testa. Poco dopo venivano medicati e giudicati guaribili entrambi in non molti giorni. L'altro che col Tonelli precipitava sotto il carro, riportava ferite insignificanti.

— Albergatore onesto

Dieci giorni fa veniva rinvenuto dal signor Giovanni Mecchia, albergatore di qui nei locali del suo esercizio, un portamonete con una discreta sommetta. Dopo qualche tempo d'attesa il medesimo signor Mecchia avvisava il curato del luogo, affinchè avesse dato l'annuncio del rinvenimento. Ma non essendosi ancora nessuno presentato per ritirare la somma, il signor Mecchia mi prega a voler dalle pagine di questo diffuso giornale avvertire che sarebbe ben lieto di poter consegnare al legittimo proprietario il rinvenuto portamonete. Si faccia questi avanti dunque.

Latisana

— Decesso

30. Stamane alle 4 è morto dopo lunga e penosa malattia il sig. Pietro Cella titolare dell'ufficio postelegrafico locale. Padre e marito affettuoso, impiegato zelante e coscienzioso, la cui scomparsa lascia largo compianto.

Alla desolata famiglia, sentite condoglianze.

— Buona usanza

Per onorare la memoria della defunta signora Catterina Termini ved. Sellenati, versarono per la erigenda Casa di Ricovero: famiglia Sellenati L. 100, fratelli Monis 2, Pio Venturini di Udine 1, Martin Domenico c. 50.

— Partenza.

Il sig. Tancini che da qualche mese occupava il posto di vicesegretario presso il nostro Comune, ha rinunciato e ieri è partito da Latisana. La sua partenza ha destato vivo rammarico, poichè nel breve tempo della sua permanenza il sig. Tancini, aveva saputo cattivarsi la simpatia di quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

S. Daniele

— Coscritti

Da tre, quattro giorni il nostro paese è insolitamente animato per la presenza di circa 200 coscritti, qui venuti per la visita definitiva, e per vestire la divisa degli alpini, loro fornita dal deposito dell'ottavo Reggimento, che ha la sua sede nel vecchio edificio delle scuole. Sono qui arrivati per la circostanza un Tenente-Colonello, un capitano ed un tenente medico, ed alcuni ufficiali delle compagnie alle quali i giovani coscritti saranno destinati.

Mi è stato detto che presto verranno accasermati a S. Daniele 200 militi degli Alpini.

Sieno i benvenuti.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno; di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'* Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Sacile

— Assemblea dell'operaia. — Importantissima deliberazione.

Oggi alle ore 10, nella sala del Cinematografo permanente che molto bene si presta per riunioni di qualsiasi genere, fu tenuta l'assemblea della società Operaia chiamata a risolvere il problema che formò uno degli argomenti trattati dal Congresso delle Mutue tenutosi qua nel 21 novembre 1909 e che figurava fra i capisaldi del programma del nuovo Consiglio Amministrativo del Sodalizio e cioè: l'iscrizione collettiva dei soci operai alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il relatore sig. Guido Picotti, Ispettore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, rispose senza indugio all'invito della Presidenza ed oggi venne presentato ai soci con opportune parole dal Presidente avv. Fornasotto.

Il relatore che, nelle mansioni derivanti dalla carica demandatagli dall'ufficio provinciale, mette tutta l'anima sua, spiegò chiaramente e con elementi numerici i benefici che all'iscrizione collettiva dei soci delle Mutue concede la legge vigente.

Fra i presenti figurava il socio benemerito cav. Lacchin, il quale, compenetrato dell'utilità derivante agli operai dalla provvida istituzione, chiese parecchi schiarimenti per la pratica attuazione della legge relativa e proclamò l'imprescindibile dovere della Società Operaia di affrontare l'importante problema sottostando all'aggravio degli arretrati che dovranno essere versati per l'iscrizione degli operai che hanno raggiunto il 34.o anno di età, arretrati che dai computi approssimativi presentati dal relatore, si aggirano sulle lire 1600.

Sarà meglio — soggiunge — che il sodalizio possa diminuire di tale cifra il suo esiguo patrimonio, anzichè conservarlo quale ora si trova e disinteressarsi della soluzione del problema — disinteressandosi così dell'avvenire dei soci.

Gli schiarimenti forniti dal relatore, le espressioni del cav Lacchin e l'interessamento del Consiglio direttivo inducono l'assemblea ad accettare la proposta del sig. Picotti, appoggiata calorosamente dal cav. Lacchin, nel senso che il Consiglio direttivo si ripresenti fra quindici giorni con proposte concrete sia per i mezzi reputati necessari al versamento degli arretrati, quanto per le indispensabili modificazioni dello statuto in rapporto alla deliberata iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale.

La bontà della causa evidentemente è da tutti compresa, e anche dopo sciolta la seduta se ne continua l'animata discussione fra i soci che a gruppi si avviano in piazza Plebiscito, in attesa del banchetto che si sta ammanendo all'albergo Micheletto.

Il banchetto.

Al tocco i soci affluiscono nella sala, prendono i loro posti e cominciano ad accontentare gli stomaci fra una ilarità generale.

Il servizio è inappuntabile sotto ogni rapporto, e di ciò va tributata meritata lode all'albergatore e ai suoi simpatici figli che nulla trascurano perchè ognuno resti... pienamente soddisfatto.

Contrariamente al solito, ma seguendo una moderna abitudine, sono aboliti i brindisi che vengono sostituiti dagli stornelli più o meno puri del noto Toni che.... ospite fra noi da qualche giorno pretende di andarsene... dritti, specialmente nelle ore piccole.

Così ha termine il lieto simposio.

Noi, sinceramente plaudiamo all'ottima iniziativa presa dal Consiglio Direttivo del Sodalizio che, mentre studia il modo di arrecare non trascurabili vantaggi nella vecchiaia dei suoi soci, mira a porre la Società al livello in cui si trovano quelle maggiori della nostra Provincia.

— I buoni propositi del cav. Lacchin.

E la soluzione del grave problema non riuscirà tanto difficile, quanto a prima vista potrebbe apparire, quando si sappia che il cav. Giuseppe Lacchin, non per niente dichiarato socio benemerito da parecchi anni, in un gruppo d'amici e soci dichiarò senza reticenze di essere tanto entusiasta dell'istituzione da vincolarsi a sborsare *buona parte* degli arretrati il raggiungimento dello scopo. Benissimo!

* * *

Nella stessa assemblea si decise di di apportare alcune modificazioni allo statuto, e precisamente agli articoli 35, 39 lett. n e 66 e 78.

Buttrio

— Una simpatica festa.

Una simpatica festa domestica ebbe luogo ieri in casa Bissattini, alla quale parteciparono un'accolta d'amici, operai o dipendenti per festeggiare la meritata onorificenza del sig. Giuseppe Bissattini insignito della croce di cavaliere.

L'allegria e la giocondità regnarono sovrane durante il banchetto: molti i brindisi e gli auguri.

Al neo cavaliere Giuseppe Bissattini sono state offerte le insegne del grado dai propri operai e dipendenti.

Congratulazione all'egregio signore.

— Sequestro di Tabacco.

Due guardie di finanza vedendo un carretto, fuggire alla loro vista, lo rincorsero e sequestrarono 147 kg. di tabacco. Il proprietario del carro ebbe tempo di darsi a precipitosa fuga e non potè essere riconosciuto.

Tolmezzo

Seduta Consigliare.

Uno spunto di anticlericalismo.

Presenti 11 consiglieri. — Data lettura del processo verbale, il consigliere Tosoni, prima di aprire la seduta, domanda la parola per far inserire la seguente proposta;

«Visto che a nulla valsero i richiami verso le guardie boschive cui non fanno più il dovere loro, propone di sospenderli per due mesi di stipendio come punizione iniziale; e qualora non diano prova di cambiar vita, di licenziarli definitivamente».

Quindi il presidente apre la seduta sull'oggetto: Rinuncia del sig. G. B. Ciani da sindaco del Comune e provvedimenti. Il Ciani insiste nelle sue dimissioni e il consigliere Tosoni invita il consiglio ad accettarle, tanto più che tra due mesi si avranno le elezioni parziali.

Tosoni poi osserva e si meraviglia come - nella sezione autunnale — non sia ancora portato alla discussione il bilancio preventivo 1910-911.

Nait oppone che fin tanto che il consiglio di stato non abbia deciso sulla famosa convenzione non è possibile che la giunta formuli alcun bilancio. E la discussione andrebbe per le lunghe, se non intervenisse il consiglio stesso a domandare che non si esca dagli oggetti dell'ordine del giorno.

Le dimissioni del Ciani sono quindi accettate.

La via Francisco Ferrer e gli scatti del consigliere Tosoni.

Il secondo oggetto che suscita l'ilarità dei consiglieri e del pubblico, è la proposta del cons. Tosoni per chiamare col nome di *Francisco Ferrer* la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Tolmezzo. Morassi osserva che qui non siamo in Spagna, e che quindi non c'è bisogno di ricorrere a nomi stranieri per battezzare una via.

Tosoni: — Metta via Pio X! (ilarità) Morassi — No; noi abbiamo tanti nomi di personaggi illustri che sono degni di dare un nome ad una via, e credo una proposta di poterla avanzare anch'io, p. e. Via Dante.

Tosoni scatta ricordando il martire Catalano della repressione clericale ed infine conclude (rivolto al Morassi): cancellate pure i nomi di Piazza XX settembre, Garibaldi ecc. e rimpiazzarli con tanti Rampolla!... Lo proposta Tosoni viene approvata ad unanimità e il pubblico delle tribune scoppia in prolungati applausi, che il presidente Nait tenta reprimere minacciando di far sgombrare l'aula.

Gli altri oggetti sono quasi tutti approvati.

Viene trattata anche la domanda del direttore didattico sig. Marchetti che chiede un assegno per acquisto libri per la biblioteca scolastica. Sono tutti favorevoli alla proposta di assegnare a tale scopo L. 50, ma votano contro i consiglieri Tosoni e Scarsini. Non raggiungendosi allora il numero legale per l'approvazione il Consiglio abbandona l'aula e il pubblico esce commentando.

Palmanova

L'appalto del dazio

Oggi nella sala del municipio seguì l'asta per l'appalto del dazio consumo per il nuovo quinquennio 1911 1916. Il prezzo di base era fissato in L. 48500, offrirono la ditta Sirch 54011. Colombo 53669,60, Zuzzi Pittoni 52669. Gressani 48590.11. Pazienti 52512, Camilotti 50300.

Le ditte Scaramella di Roma e Trezza, attuale appaltore, si ritirarono.

Rimase quindi deliberatoria la ditta Sirch, la quale fa parte della amministrazione Colombo; ed oggi stesso al sindaco dott. Giov. Buri venne presentato il nuovo capo ufficio sig. Riccardo Gaggia.

— Funebri.

Solenni seguirono i funebri del povero Giuliano Florio morto in modo così tragico nella latteria Vanelli Brazzà e C. La salma, per espresso desiderio della famiglia fu trasportata a S. Maria la Longa.

I funebri vennero fatti a spese della Società, la quale aveva ancora provveduto all'invio di corone. Vi partecipò il direttore comproprietario sig. Pietro Calligaris.

— Crisi ospitaliera

In questi giorni, dopo tanto tempo che s'era progettata l'idea, si doveva aprire il concorso per il posto di un chirurgo e di un medico, oggi veniamo informati che il dott. Guglielmo Bearzi, presidente dell'ospitale per divergenze con l'amministrazione del Comune appunto sulla nomina del chirurgo, ha rassegnato le dimissioni.

Speriamo che Palmanova possa, ed in breve, avere un abile professionista per le operazioni di alta chirurgia, con grandi vantaggi non solo per la nostra città ma anche per i paesi limitrofi.

Tarcento

— Funebri

L'altro giorno cessava di vivere in Zomeais l'esemplare operaio Giovanni Di Meda di 66 anni, che per ben trentanni disimpegnò onorato servizio al cascamificio di Bulfons. Ai funebri, mesti e commoventi per il largo concorso di popolo, il presidente della società operaia sig. Angelo Martinelli venuto con bandiera in rappresentanza della medesima, prima che la bara venisse tumulata rammemorò le virtù dell'estinto.

Pozzuolo

— Inaugurazione della latteria sociale.

30. — Auspice i signori fratelli Calligaris e Luigi Tomada, oggi si è inaugurato della tanto attesa latteria sociale.

Dopo la benedizione dei locali, il prof. Enore Tosi della cattedra Ambulante ha tenuto ai numerosi intervenuti una conferenza sull'importanza del caseificio in rapporto all'economia Agraria del Comune di Pozzuolo. Assurgendo da una affettuosa intimità, l'egregio e reputato oratore dimostrò l'utilità grandissima che gli agricoltori risentiranno dalla razionale lavorazione del latte in confronto all'infelico antiquato caseificio domestico, purtroppo ancora praticato. Passò in rassegna il progetto e l'incremento del caseificio friulano traendone ragione per rallegrarsi dell'incessante movimento che mira il benessere sempre maggiore delle classi rurali. La conferenza fu applaudita e crediamo senza tema di andare errati, che essa produrrà gli effetti che gli iniziatori si preposero, non badando a sacrifici pecuniari perchè l'istituzione abbia felice esito.

Alla simpatica cerimonia inaugurale erano le autorità, molto popolo e contadini venuti anche dalle lontane frazioni. La banda comunale rallegrò con scelte melodie la simpatica festa.

Feletto Umberto

Il Consiglio approva il sussidio pel tram

30. — Il nostro Consiglio comunale ha votato il contributo di lire 27,000 per il tram Udine-Tricesimo, assicurando così al paese il grande beneficio di avere la stazione a circa 400 metri dal centro del paese. Il sindaco e la giunta sostennero con grande calore la proposta, riuscendo a condurla in posto.

Non si confida, poichè Feletto era uno degli orsi più duri, di vedere anche gli altri Comuni votare i loro contributi nel termine fissato; così che i lavori potranno essere cominciati al più presto, non abbisognando per la costruzione di questa linea, sussidi governativi, pel conseguimento dei quali si perde un tempo spesso molto lungo.

Lo strano e deplorevole si è che, mentre il Consiglio votava il contributo, c'era fuori un gruppo di paesani che vociava contro!... Mentre tutte le popolazioni anelano ad avere facili e rapide vie di comunicazione, sta a vedere che quei forsennati vorrebbero chiudere ogni speranza di congresso al loro paese!...

Corriere Giudiziario

Tribunale di Tolmezzo.

La tentata truffa, non rara di sei emigranti.

Nell'udienza di sabato, comparvero davanti al Tribunale sei imputati: Francesco Vallei di anni 20 bracciante e Sabbatini Di Sabbatino d'anni 20 girovago, nati e serdenti a Campli, Ernesto Pepe di anni 19 girovago, nato a Teramo e residente a Campli, Pasquale Piccirilli d'anni 51 nato a Bellante e residente a Campli, Vincenzo Zampieri di anni 26 da Campli girovago e Nicola Gravina di anni 23 operaio da Castiglione Messer Raimondo in provincia di Teramo.

Essi erano imputati — tutti, meno il Vallei, del reato previsto e punito dagli art. 61, 63, 413 cap. N.o 2 del Cod. Pen. per avere in Pontebba il 21 Settembre 1910 in unione e correità fra di loro con raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede e cioè facendosi credere sprovvisti di mezzi, tentato d'indurre in errore Gattinoni Federico Delegato di P. S. a Pontebba onde provvedere al loro trasporto gratuito da Pontebba a Teramo, con danno del R. Erario, non riuscendo nella consumazione del reato di truffa per cause indipendenti della loro volontà, e cioè per essere il Delegato suddetto accorto della falsità della loro dichiarazione d'indigenza.

b. il Vallei Francesco — 1, di complicità necessaria ai sensi dell'art. 64 ult. capi del Cod. Pen. nel reato di truffa come sopra ascritto a tutti gli altri imputati per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo, radunando presso di se tutto il denaro che gli imputati stessi avevano, prestato un concorso all'esecuzione del reato suddetto, senza del quale questo non sarebbe stato commesso; e 2) del reato previsto e punito dal combinato disposto degli art. 19. Legge di P. S. 31 Giugno 1889 N.o 6144 e 20 ult. cap. stessa legge ed art. unico R. D. 8 Novembre 1908 N.o 635 per avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo portato fuori della propria abitazione «e senza giustificato motivo» due coltelli di genere proibito, e cioè con lama accuminata eccedente i quattro centimetri; e tutti di avere nelle predette circostanze di tempo e luogo introdotto nel regno (chi più chi meno) tabacco, zucchero o caffè di contrabbando.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Candussio e G. B. Quaglia. Il Tribunale condannò il Sabbatino e il Pepe a giorni 41 di reclusione ed alla multa di lire 20; e gli altri tre a 50 giorni di reclusione e lire 25 di multa. 2.o Dichiarò Vallei Francesco colpevole di complicità non necessaria nella tentata truffa di cui sopra e del reato di porto d'armi e in considerazione della minore età e del valore lievissimo pel reato di tentata truffa lo condannò alla pena di giorni 24 di reclusione e lire 10 di multa. 3.o Dichiara tutti gli imputati responsabili del contrabbando rispettivamente a loro ascritto e come tali li condanna: il Vallei alla multa di lire 73.87; il Sabbatini, di lire 71; il Pepe di lire 0.43; il Piccirilli di lire 71; Jampieri, di lire 0.98 e il Gravina di lire 71. Tutti in solido, alle spe e. A tutti accordò il beneficio della legge condizionale.

Il Cavallo del sig. Bortolotti.

Sabato è stato discusso anche il processo contro quel tale Stefano Negro d'ignoti che notti sono s'impossessava del cavallo del sig. Domenico Bortolotti di Resiutta, per portarlo in vendita alla fiera di Villa Santina. Fu condannato a mesi due e giorni 10 di reclusione e accessori.

Per truffa.

Recaldini Angelo di Bernardo, di Pian Camusso «Brescia» è imputato di essersi, il 18 ottobre spirante in Pontebba, impossessato per trarne profitto «senza il consenso del proprietario Schiavi Diego di effetti vestiario pel valore di lire 20. Ora si pagherà con quattro mesi di reclusione e accessori.

Strascichi d'un processo

Maniago 29 - 10 - 910

Pregiatissimo Sig. Direttore del giornale «La Patria del Friuli»

I sottoscritti a rettifica di quanto è contenuto nella cronaca giudiziaria del numero 300 della Patria relativamente al loro processo, affermano di non essere mai stati dal Bearzi per ottenere dal medesimo il recesso di querela.

All'avv. Mario Marchi che si è intromesso per il componimento amichevole dichiararono quanto a lui dichiarò il Bearzi, di essere cioè disposti a transigere ove le condizioni fossero accettabili.

Ciò è pacifico tra le parti per quanto è stato detto e confermato nel gabinetto del presidente durante la sospenzione dell'udienza. Il corrispondente della Patria, che nel frattempo stava a contemplare il cielo sereno ed a fare la personale conoscenza di Bepi Baracca, avrebbe dovuto essere più completo e preciso per essere venuto a Pordenone a questo scopo — e meno scherzoso perchè talvolta lo scherzo inopportuno potrebbe essere di cattivo genere.

Così i sottoscritti interessano la vostra cortesia e rettificare il corrispondente ove afferma che la ottima risoluzione stava tanto a cuore a Centazzo Giuseppe (vulgo Bepi Baracca) perchè in realtà, e possiamo fornire la prova, detta risoluzione stava tanto a cuore anche di gran parte dei Maniaghesi e specialmente dei proposti all'amministrazione, sindaco compreso.

Ringraziando per l'ospitalità si protestano

I consiglieri comunali di Maniago

Guglielmo Del Mistro

Angelo Del Mistro

* * *

I signori sottoscritti, con la loro lettera, non riescono a distruggere il fatto, d'aver detto cioè il signor segretario Bearzi, in udienza, le parole intese chiaramente e registrate fedelmente dal nostro inviato speciale: *Ecco: loro, iersera, sono stati da me....*

Nulla possiamo dire su ciò che il Bearzi asserì, ma disse così come fu scritto.

Il nostro inviato speciale se trovò il tempo di contemplare il ciel sereno, ebbe anche campo non di fare la personale conoscenza con Bepi Baracca, ma di rilevare il chiasso che parecchi di Maniago facevano intorno a lui, ed ha assitito alla scenetta delle congratulazioni che gli stessi facevano al detto signore come fosse stato per merito suo combinato il clamoroso processo non appena ne ebbero notizia. E neppur questo può venire mentito, come resta sempre vero che il processo, interessando tutti i Maniaghesi, il sindaco compreso, interessava anche il sullodato Bepi.

Cronaca Cittadina

Le mostre di ieri sera.

Ricche, sfarzose, belle, sotto una vivissima luce, tra lo splendore dei fiori artificiali, erano le mostre di ieri sera dinanzi alle quali si fermavano, nonostante la piova, e minuta ed uggiosa, molte signore. Ne diremo in breve.

In Mercatovecchio.

Riccardini e Piccinini: il negozio era ridotto ad un'ampia sala inondata di luce e adorna di ghirlande e di fiori.

Disposte con eleganza, ricche stoffe novità; velluti, di tutte le tinte, e tra i velluti, piccoli fazzolettini bianchi o in colore assortiti, con ricami o senza; sete e rasi multicolori, così da formare una stupenda gradazione, correvano tutto in giro lungo le pareti; vaghi fiori ne aumentavano l'attrazenza.

In una vetrina erano disposte le stoffe da uomo, ultime novità inglesi, stoffe pesanti, in disegni varietà.

Nel mezzo, altre stoffe, in lana in mussola... coperte di lana, di flanella; poi... un infinità di camicie ricamate a mano, con finezza, fazzolettini bianchi rosa celesti fra le stoffe multicolori, leggeri vaporosi fra i pesanti vestiti da uomo..... Su queste biancherie, figurava la scritta «di nostra lavorazione».

In via Cavour.

Splendida la mostra dei cappelli invernali per signora che ieri ci ha fatti fermare davanti alle vetrine del negozio Fanna. Ancora il cappello «grande» ha fatto tanto dire di sè; ma anche le *toques* elegantissime per signora e modelli piccoli e simpatici per signorina e per bimba sono veramente magnifici! Si, anche le bimbe sono favorite quest'anno, poichè è destinato a loro un graziosissimo berrettino in velluto, che attira subito l'attenzione.

Alla signorina Vittoria Fanna giunga la nostra lode vivissima per il suo fine senso di vera squisita eleganza.

In via Savorgnana.

Sempre bella e sempre attraente la mostra della signora Ida Pasquotti. Differente dall'ultima volta e affatto nuova. Bellissimi gli abiti da signora ultima novità. Sembravano vesti da fata, tanto sono ricchi d'ogni bellezza.

Vestiti di velo ornati di perle con trasparenti, «cappotti» da signora con pelliccia o senza, d'ogni forma, soprabiti neri, guanti per signora d'una finitezza squisita, manicotti, un assortimento completo di pellicce finissime le più in voga, talune di una rara insuperabile bellezza.

Di cappelli, poi... non oserei neppur parlare! Ce n'erano di tante forme nuove e bizzarre... grandi, grandissimi, piccolissimi... resi civettuoli da un semplice fiore o da un semplice ma artistico gioco di nastri... oppure da un intero giardino!.. Oh le bizzarrie della moda!.. Oh le tentazioni che simili mostre fanno all'animo delle nostre donne!..

* * *

Pure in via Savorgnana, aveva una bella mostra in articoli di mode la signora Cozzi: vestiti, mantelli, paletòs cappelli, manicotti, sciarpe, ecc., il tutto disposto con gusto fine, elegente.

* * *

I Signori Odorico Tell e C. avevano esposto una quantità di fiori: predominanti i crisantemi, il fiori dei morti, e garofani: stupende le corone, in fiori freschi ed inmetallo; i canestri, i cuscini, le croci...

* * *

Bella anche la mostra del fioraio signor Mattioni. Spiccavano garofani rossi in mezzo al verde, i bianchi fra il rosso degli altri. Una quantità di fiori formavano come un grande tappeto rosso, in mezzo al quale spiccavano mazzi tutti bianchi e corone artificiali i cui fiori sembravano esalare profumi.

* * *

Piazza Mercatonuovo offriva anch'essa le sue «Mostre»: Momi Barbaro con le favette — Il dolce di stagione; lo «Chic Parisien» con un grande assortimento di pellicerie veramente «Chic», bianche, fulve, nere tigrate, macchiettate, punteggiate... e con un altro assortimento di patini eleganti.

Ma una terza mostra era ancor più caratteristica. Lungo i portici, così verso mezzogiorno come verso levante, nella oscurità rotta e resa più sensibile da qualche sprazzo di luce che si delineava presso le lampade elettriche centinaia di ghirlande funerarie appese alle colonne, alle corde degli archi, ai muri. Le ghirlande intessute con paziente speranza di qualche piccolo lucro, le ghirlande che adorneranno domani tombe povere di povera gente: semprevivi, foglie e fruttici disseccati, a volte coloriti; ghirlande di tenue costo, ma che domani avranno anch'esse il loro alto significato, non meno e forse più di molte altre ghirlande ricche, belle dai nastri fastosi...

Ed erano vegliate, le povere ghirlande; vegliate da tre o quattro donne ravvolte in ampio fazzolettone, rannicchiate sur una seggiola nel vano di qualche porta..: mentre fuori del portico la grave pioggia scendeva monotona. Povere donne, anch'esse! Per un meschino guadagno, dormicchiare in quell'umidore, con quel freddiccio... Oh è ben cara, la vita!

— Vita militare.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 29:

Ronchi co. cav. Pietro, capitano nell'8.o regg alpini, è stato promosso maggiore e trasferito al 73.o fanteria. Congratulazioni all'ottimo comprovinciale.

Peggiori Antonio sottotenente nel 79.o reggimento fanteria, è stato promosso tenente.

Springolo Mario, sottotenente di complemento del distretto di Sacile in servizio al 7.o reggimento alpini, è stato nominato sottotenente in servizio permanente rimanendo al 7.o alpini.

Cagnolati Francesco tenente nell'8.o reggimento alpini, è stato comandato alla scuola militare (insegnante aggiunto).

Aria cav. Arturo tenente colonnello nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo è stato nominato comandante il reggimento cavalleggeri di Udine, cogli assegni del proprio grado.

Avenati cav. Pietro, maggiore nel reggimento cavalleggeri di Padova, è stato trasferito nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo.

Chierici cav. Alfonso capitano del distretto di Sacile, è stato promosso, maggiore e destinato al distretto di Cosenza.

Galligaris Giuseppe sottotenente medico di complemento del distretto di Sacile, 1.o reggimento artiglieria da fortezza (costa), è stato promosso tenente.

Moro Francesco sottotenente medico di complemento del distretto di Sacile, direzione di sanità di Verona, è stato promosso tenente.

Parisi Carlo, sottotenente medico di complemento del distretto di Sacile, direzione di sanità di Verona, è stato promosso tenente.

Maioli Giuseppe e Zepponi Francesco sergenti maggiori nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, sono stati ammessi al corso speciale della scuola militare, passando effettivi alla scuola stessa dal 1 novembre. I suddetti due sottoufficiali aspiranti alla carriera nell'arma di provenienza, saranno, dopo tre mesi della loro presenza alla scuola, sottoposti ad un nuovo esperimento di equitazione.

— Il congresso tipografico a Napoli.

A Napoli si tiene il congresso nazionale tipografico al quale la sezione Udinese per mezzo del suo presidente Cremese, ha inviato stamane il seguente telegramma:

«Sezione tipografi Udinesi saluta plaudente rappresentanti congresso Napoli augurandosi dai vivaci dibattiti si delinei feconda luminosa via conquiste morali materiali classe tipografica italiana.

Cremese presidente».

— Offerte col mezzo della «Patria».

La contessa Vera di Brazzà Savorgnan di Manzano offre col nostro mezzo L. 25, alla Società protettrice dell'Infanzia abbandonata in memoria della compianta Baronessa Eugenia Morpurgo.

La famiglia Bulfoni Malossi di Rovigo offre col nostro mezzo L. 5 alla colonia Alpina in morte di Pietro Lupieri.

Cambiamento d'orario sulla tramvia - Udine S. Daniele

Ecco l'orario che da domani verrà attivato dalla Società Veneta sulla linea tramviaria Udine - S. Daniele:

Partenze da Udine (Porta Gemona) ore 8.25, 11 33, 15.9, 18.18. Festivo 13.3.

Arrivi da S. Daniele (Porta Gemona) 8.24, 12.31, 15.7, 19.16. Festivo 17.16

— Trasferimento.

L'applicato al movimento nella nostra stazione sig. Stanislao Cortellazzo fu trasferito a Preganziol, in qualità di capo stazione.

Domani sera gli impiegati suoi colleghi gli offriranno una bicchierata d'addio.

Auguri al partente che per molti anni disimpegnò lodevolmente il proprio ministero alla nostra stazione.

— Beneficenza.

Per onorare la memoria dei propri defunti la contessa Emma di Sbruglio offre agli orfanelli del Collegio Tomadini L. 50.

— Gli arresti di stanotte.

Per Porto d'arma proibita furono tratti in arresto alle 23.45 in piazza Vittorio Emanuele tali Francesco V... fu Giacomo d'anni 16 e Angelo C... sapini di G. Batta d'anni 17 da Castelnuovo del Friuli.

— I 36 zingari parte russi e parte serbi che, come annunciammo erano passati per Udine, dopo essere stati accampati sotto la sorveglianza dei militi della benemerita a Pontebba furono ricevuti in Austria... e respinti poco dopo in... Italia.

— Partiranno sabato in rappresentanza del 79.o fanteria alle gare definitive per i campionati nazionali del 1910 di tiro a segno a Roma caporale Saccomano e Maffa e il soldato Assenza. La squadra di rappresentanza, della quale farà parte anche il maresciallo Felicetti, è comandata dal capitano conte Valentinis.

— Sempre lui!

Anche ieri il fattorino telegrafico Guido Venier fu dichiarato in contravvenzione... per la sua bicicletta.

La impenitente macchina correva lungo il viale riservato ai pedoni, ... Chiavris.

— Il serraglio Holzmüller

attira l'interesse cittadino. Anche iersera, con tutta la pioggia, nelle due rappresentazioni date, era affollatissimo.

— Frutto fuori stagione.

Ieri sera fummo rallegrati da un vero e proprio temporale estivo che mandò a monte anche il (concerto in piazza Vittorio.) Quantunque il freddo cominci a farsi sentire, pungente al ... chenò, e cominci già a venir di m... il soprabito pesante; pure lampi e tuoni accompagnarono in abbondanza la pioggia di iersera come in piena primavera.

Ciò nonostanze oggi mattina le cime delle montagne biancheggiavano per la neve caduta in abbondanza specialmente sul Carnin. Coglia... altri nostri colossi.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera o domani ultime ... serate del primo ciclo di rappresentazioni cinematografiche, con attraente programma composto come segue:

1. *Tunisi e Cartagine*: Splendida proiezione dal vero.

2. *Oliviero Twist*: Episodio drammatico tolto dal romanzo di Charles Dichens.

3. *Inaferrabile*: Comicissima produzione finale.

Le rappresentazioni del Novo Cine verranno riprese al 5, 6 e 7 novembre e nei giorni d'intervallo tra ... spettacolo teatrale e l'altro

Il Reno in piena a Ferrara

Ferrara 30. — Stamane il fiume Reno in piena segnava già due metri sopra guardia all'idrometro di C... E' stato ordinato un servizio per rinforzare l'arginatura.

Dai lettori

Egregio Signor Padre di famiglia,

Leggendo le ragioni ch'Ella oppone all'applicazione dell'orario diviso, ci è sembrato di ritornare alla vita di cinquant'anni or sono. Scusi: non sa Lei che Udine ha ben quattro scuole urbane, distribuite in un'estensione non davvero considerevole? A Lei sembra troppo lunga la passeggiata da Porta S. Lazzaro a S. Domenico; ma i nostri bimbi non hanno ancora varcato il mezzo secolo e le loro gambucce, per quanto esili, anzi perchè esili, li trasportano più facilmente da un luogo all'altro. Del resto, Lei sa come si sviluppano, più in piedi che a sedere; e creda pure che la fatica di andare e venire dalla scuola, da Lei ritenuta enorme, è assai meno dannosa di quella barbara consuetudine che condannare i piccoli scolari a cinque ore di reclusione perfetta, quando capitano le giornate piovose, nelle quali anche quel po' di aria libera è loro tolta, e son costretti a starsene coi piedi e coi panni bagnati, tutto l'orario, ed a fare la ricreazione passeggiando (al solito!) in corridoi stretti ove l'agglomeramento di tante persone, solleva una polvere irrespirabile, polvere che non si riesce a combattere, nemmeno con l'innaffiamento, perchè troppo esorbitante è il numero degli scolari! E che dire poi del frastuono assordante che eccita gli alunni e li porta ad atti incoscienti di ribellione e di prepotenza!

Caro Signor Padre, se Lei non ha proprio pratica della scuola, vada a visitarne qualcuna dopo la ricreazione; osservi quei visi sparuti, quegli occhi senza sguardo e pensi che proprio allora, mentre noi pretendiamo immobilità e applicazione intellettuale essi stanno compiendo il lavoro di digestione. Lei non si preoccupa del vitto asciutto, perchè dice che i bimbi sani mangiano anche... chiodi; fortunato Lei che ha i bimbi sani; ma quanti ne conta nelle nostre scuole? Non ha mai osservato le statistiche delle malattie scolastiche, come vanno spaventosamente aumentando? Ella parla del caldo soffocante del luglio: ma non ricorda che nelle nostre scuole, i ragazzi ne vengono licenziati, proprio nei primi giorni di luglio? Concludendo: Lei stesso asserisce nel suo articolo che sarebbe una buona riforma, l'orario diviso: solamente, scusi, perchè — applicabile a Pasian di prato e non a Udine, — se Roma e Torino, con un numero di scuole relativamente inferiore al nostro, con una più animata viabilità, applicano e con buoni risultati, l'orario diviso?

m.

L'orario nelle scuole elementari
« all' altra campana »

L'ira di Dio dei padri e madri di famiglia e dei maestri favorevoli all'orario diviso non cadrà addosso al solo finora contrario che ieri si proclamava difensore dell'orario unico.

Genitori e maestri che s'affaticano e affannano per il bene dei piccoli futuri migliori cittadini non hanno ire di Dio e ragionano pacati, pazienti e tenaci, chiedendo ospitalità alla « Patria » fin che sarà possibile, colla speranza che una serena discussione porti a stabilire se non sia veramente necessaria oggi più che mai l'attuazione dell'orario diviso.

Il signor padre di famiglia contrario, ha figli a scuola?

E' proprio convinto che la maggioranza dei nostri fanciulli abbia un fisico robustissimo tale da mangiare... anche chiodi?

E' o non è vero che i bambini non dormono nel pomeriggio, anche se afoso, nemmeno se cercate costringerveli?

Dormono i ragazzetti delle tecniche e del ginnasio e delle complementari?

Dormono tutti nelle mille e mille scuole d'Italia e dell'estero dove l'orario è diviso? e non fanno i compiti?

E' un via crucis andar a casa a desinare, o non è un via crucis la ricreazione (ricreazione?) come vien fatta ora nelle scuole?

Caro padre, domandi ai suoi figli se ne ha ancora a scuola, domandi a maestri e maestre — ne conoscerà — quanto faticosa e dolorosa cosa sia la ricreazione.

E non facciamo paragoni con Pasian di Prato perchè là proprio mi pare che abbiano risolto il problema facendo un orario unico... di tre ore, come in moltissimi paesi e come in molte città si fa per il corso popolare.

Forse quaranta ragazzi su mille non potranno andar a casa sul mezzodì. Per questi non sarà possibile al Municipio provvedere per la custodia, per una refezione calda e una ricreazione vera?

Quanti hanno ora la refezione dal Comune?

Quanti, quante centinaia, vengono via da casa con un pane in tasca e lo mangiano prima delle nove e poi stanno a basire e a gonfiarsi d'acqua aspettando le 14 e un quarto?

Facciamo un po' queste statistiche. Facciamo l'unione dei padri che desiderano avere i figli a casa a pranzo e coll'adesione dei maestri e dei direttori che sono favorevoli all'orario scolastico diviso domandiamo alle autorità comunali ciò che il bene fisico e intellettuale di tutti i fanciulli richiedono. Possibile che le cose buone, giuste, necessarie, doverose non vengano prese in considerazione? Si indica un comizio — si faccia un referendum — Moviamoci — Proviamo.

Senza ira.

Lo sciopero della fame fra i giovani arrestati a Trieste

Trieste, 30. Uno dei giovani arrestati per la vivace reazione dei triestini contro le provocazioni slovene del 4 settembre, fu rilasciato. E' il signor Giorgio Bonassin, di anni 16. Fu arrestato il 7 settembre perchè in una fotografia di una colonna di dimostranti, si riconobbe la sua fisonomia fra i fotografati. Su questa tenue base la polizia ordì l'accusa di « malizioso danneggiamento» compiuto con le devastazioni al caffè slavo « Minerva », donde sarebbero partite ingiurie provocatrici contro gli italiani dimostranti. Il Bonassin nega di esser entrato in quel caffè; e molti slavi a cui il giovane fu mostrato in carcere, non lo riconobbero.

L'accusa, però, non fu revocata; ed egli fu rilasciato soltanto perchè il medico delle carceri dichiarò che; dopo quattro o cinque giorni di digiuno, non poteva reggersi.

Altri due dei digiunati, i signori Bevilacqua, di sedici anni, e Ancona di 17, digiunarono da lunedì fino a venerdì sera; poi, nonostante la loro buona volontà, rinvenuti da un deliquio, acconsentirono a prendere una tazza di brodo. Ma dichiararono che se le lungaggini dell'istruttoria continuano, lunedì o martedì riprenderanno il digiuno. Invece i giovani Doughiè, Madriz e Valle continuano animosamente a rifiutare ogni cibo.

Primo Congresso Regionale Veneto delle Biblioteche popolari.

A questo Congresso, inauguratosi ieri a Vicenza, il Friuli era largamente rappresentato.

Vi erano cioè rappresentati: la Deputazione provinciale di Udine; i Comuni di Udine, Latisana' Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, Sacile, Cividale; la Camera di Commercio di Udine; la Biblioteca popolare circolante di Cividale: la Biblioteca pedagodica circolante di Codroipo; la Biblioteca circolante della Società Operaia di Pordenone! le società per l'insegnamento popolare di Sacile e di S. Daniele; la Scuola Superiore popalare di Udine.

Fra i presenti, notiamo l'on. Chiaradia deputato di Pordenone; fra gli aderenti, l'on. Girardini deputato di Udine.

E' poi notevole il seguente telegramma del Parroco di Torre di Pordenone:

Pordenone,

« Consiglio Biblioteca Popolare Torre di Pordenone spiacente ultima ora per piccolo sciopero suo rappresentante impossibilitato venire manda riverente saluto Congresso auspica efficace lavoro coltura educazione classe lavoratrice augura larga propaganda ogni paese tanto benefica istituzione Biblioteca perchè solo intensa sana coltura è pegno onore prosperità patria leva potente conquiste rivendicazione sociali. Presidente Parroco *Lozer* »

Nella seduta inaugurale, parlarono il prof. David Levi, Morenos organizzatore del Congresso; l'on. Teso, il sindaco cav. Dalle Mole; l'on. Turati.

* * *

Alle 14, s'inaugurò il bar antialcoolico, con un discorso del Senatore Fogazzaro, presidente della Lega antiaicoolista.

Anche con ministri socialisti...

Dopo violente discussione durate quattro giorni, la Camera francese, respinti parecchi ordini del giorno — fra cui uno del giornalista Generale, che proponeva di mettere il ministero in istatod'accusa per il modo con cui vinse losciapero ferroviario approvò un ordine del giorno di fiducia nel ministero presieduto dall'ex socialista Briand. Contro di questi furono, daisuoi ex compagni, scagliati rimproveri d'ogni sorta. Il meno che glisi urlava contro, era: — Traditore! traditore! rinnegato! venduto!...

L'ordine del giorno approvato fu votato per divisione. La prima parte:

La Camera dissapprova il sabodaggio, la violenza, l'antipatriottismo è approvata con 521 voti contro 1, la seconda parte « approvando gli atti del governo », è approvata con 415 voti contro 416.

Le feste di Verona

30. Alle ore 15 il presidente dei minisrti on. Luzzatti, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano ambasciatore inglese sir Rood, assieme alle autorità ed a qualche deputato, si recarono ad inaugurare l'erma a Shakespeare nel sepolcreto di Giulietta e Romeo, i due sventurati amati la cui storia commosse milioni di cuori.

Parlarono: il presidente del Comitato cav. Cerutti; l'ambasciatore inglese sig. Rood, che ringraziò anche a nome del suo Sovrano; l'on. Di San Giuliano, il quale chiuse mandando un saluto all'ambasciatore e al suo Re; e Inneenzo Cappa.

Un ponte ferroviario travolto dal torrente a Parma

Parma 30. Il torrente Parma è in piena. La corrente violentissima ha abbattuto completamente un ponte ferroviario in costruzione travolgendo una locomobile e abbattendo dei pali telegrafici. I danni sono assai rilevanti.

Notizie in fascio

— Ieri, nelle elezioni polittiche di Faenza vinse il candidato costituzionale Cavina, con 2027 voti contro i repubblicani e socialisti; a Genova, invece, riuscì il candidato repubblicano avv. Claudio Carcassi.

— A Milano, con l'intervento anche di senatori e Deputati (molti dei quali avevano mandato la loro adesione), fu inaugurato ieri il convegno nazionale degli antialcoolisti.

— A Pisa, fu inaugurato l'ottavo congresso degli insegnanti nelle scuole medie; a Mantova, quello contro la disoccupazione.

— A Palermo, nel teatro « Biondo » mentre si rappresentava la Contessa d'Amalfi, due professori dell'orchestra si bisticciarono. Acquietati, più tardi al terzo atto, uno di essi, certo Profeta, sparò quatto revoltellate contro l'altro, certo Olivieri, ferendolo ad un braccio. Grande lo scompiglio nel pubblico. Il Profeta fu arrestato.

Luigi Prinhcisg gerente responsabile.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— M'aspettavo la tua risposta — disse il buon vecchio posando le labbra sulla fronte della figlia.

— Dio voglia che tu sia felice!

— Lo sono stata fin d'ora perchè dunque non dovrei esserlo più? Sir Hunter mi ama ed io lo amo... siamo giovani e l'avvenire ci sorride!

— Oh sì figlia mia!

Il giovane padrone di casa attendeva con impazienza ma senza inquietudini la risposta decisiva.

Quando vide avvanzarsi verso di lui il senatore Walsey col sorriso sulle labbra, egli comprese che i suoi voti si sarebbero realizzati.

— V'è bisogno che vi ripeta la risposta di mia figlia? — domandò il vecchio sorridendo.

— Dunque acconsente?

— Sì.

— Oh, voi mi rendete pazzo di gioia! — esclamò sir Tom Hunter. — Calma giovanotto mio! la felicità non deve fare impazzire e pensare che io mi opporrei al matrimonio di mia figlia con un uomo che a perso la ragione.

— Ditemi, ditemi, quando potrò annunciare pubblicamente il mio matrimonio?

— Quando vorrete... La mia parola è sempre una e non la cambio. Mia figlia sarà vostra moglie.

Era giunta l'ora della cena preparata nel grande salone al primo piano.

Gli uomini offrirono il braccio alle signore e Tom Hunter s'affrettò a porgere il suo alla fidanzata.

— Grazie, grazie — egli disse, poi levando dal suo mignolo un anello preziosissimo in diamanti lo fece scivolare nell'annullare di Rosa, aggiungendo:

— E' l'anello del fidanzamento. Apparteneva alla mia povera mamma!

La cena fu servita con un lusso non mai visto a Baltimora.

Lo sciampagna fu fatto arrivare dalla Francia fu versato a profusione. L'allegria s'elevò in massimo grado senza degenerarsi in orgia.

Terminato la cena gli invitati si riversarono a piano terreno nella sala da ballo.

I ballerini continuavano ad indossare i costumi da maschera ma i volti erano scoperti.

Soltanto un uomo vestito da domino nero, con un nastro verde sulla spalla sinistra che non aveva partecipato alla cena perchè era entrato appena allora alla festa, conservava il volto coperto di una piccola maschera di velluto nero.

Egli girava attorno per le sale, guardando attonito quel fernicolio di gente allegra ed il lusso che lo circondava.

I suoi occhi luccicavano sotto i fori della maschera chiaramento come egli non avesse l'abitudine tra tanta gente e in un luogo così elegante. Non parlava con alcuno e sembrava non avesse conoscenze tra gli invitati della festa.

Percorso sotto le sale, senza fermarsi dinanzi alle belle signore che incontrava e gettando un'occhiata di disprezzo sui tavolini da giuoco su cui si cominciava a vedere dei piccoli mucchi di monete d'oro.

Ad un tratto, come se fosse impietrito, si fermò con lo sguardo fisso su sir Tom Hunter che si avvanzava dando il braccio alla sua fidanzata.

Il giovine sentì posarsi su di lui quel sguardo e alla sua volta guardò l'uomo del domino. I loro occhi si incontrarono come due lame d'acciaio e parve scaturissero scentille.

Sir Hunter provò un brivido in tutta la persona e impallidì leggermente ma desiderando di occultare a Rosa Walsey ciò che provava in quel momento, passò oltre sempre seguito dallo sguardo dell'uomo mascherato.

Quando sir Hnter fu distante l'uomo del domino si mosse e lo seguì da distante senza perderlo di vista.

Ad un certo momento l'uomo mascherato si avvicinò al senatore Walsey e sollevando la maschera per un istante le mostrò il viso.

Il padre di Rosa lo riconobbe e gli strinse la mano dicendogli:

Sono felicissimo di vedervi. Siete giunto da poco alla festa? E il capitano Broklin è con voi?

— Passeggia per le sale anch'egli stupito da tutto questo lusso e questa animazione.

— Volete che vi presenti al padrone di casa?

— Ben volentieri. Si trova in questa sala?

— Eccolo là appunto insieme a mie figlia.

E così dicendo il senatore indicava Sir Hunter? — domandò l'uomo mascherato con un tremito nella voce.

Appunto lui. Volete dunque che vi presenti? — ripetè il senatore.

— Non occorre che lo incomodiate per me. Egli sembra felice di essere vicino alla vostra signora figlia.

— Che presto diverrà sua moglie. Si sono fidanzati questa notte....

Se il signor Walsey non fosse stato intento a guardare sua figlia, certamente si sarebbe accorto che l'uomo mascherato aveva trasalito ed aveva fatto un gesto di collera.

— Se permettete, continuo il mio giro per le sale — mormorò il domino.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.41 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settima martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.30 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.50

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni, segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910